



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

Della riuerenza, e diuotione de' Santi verso questo diuinissimo
Sacramento.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

mo di Dio: per il che il Santo Profeta prese della farina, e la mise nel pignatto, con la quale leuò ogni amarezza da quella viuanda: Christo con questa farina fatto pane, e Sacramento, addolcisce l'amarezza delle tribulationi, e fa che apportino vita, e non morte.

Della riuerenza, e diuotione de' Santi verso questo diuinissimo Sacramento.

Per cominciar dalla Regina de' Santi, dice San Bonauentura, che Maria Vergine fù diuotissima di questo Sacramento, e che S. Giouanni (al quale Maria era stata da Giesù raccomandata) dicea messa, e communicaua la Madonna, la quale con grande humiltà, e diuotione riceueua il glorioso corpo di nostro Signore, nō già in remissione de' suoi peccati, perche non hauea mai commessi, ma per honorare, e ringraziare il Signore de gli innumerabili beneficij riceuuti, & anchora per impetrare abbondanza di gratie, e di doni celesti a i nuoui Chri-

stia.

Antiani. San Luca ancora negli Atti del-
li Apostoli c. 2. f. esplica assai chiara-
mente la riuerenza, e diuotione, che
quei Christiani della primitiua Chiesa
portauano a questo celeste cibo del-
l'Altare; poiche con molta diuotione
spesso lo riceueuano: Da qui nasceua
la santità, & il feruore di quelli anti-
chi Christiani, a i quali per questo era
facile, e diletteuole dare la robba, pa-
tire ingiurie, e spargere il sangue per
amor di Christo.

Si scriue di quel non meno pio, che
valoroso Imperatore Costantino Ma-
gno, che haueua tanta diuotione, e fi-
ducia nella virtù di questo misterioso
Sacramento, che non facea giamai
mettere i soldati in ordinanza per cō-
battere, se prima non haueffero fatta
riuerenza, & haueffero adorata la sa-
crofanta Eucharistia, la quale si con-
sacraua nella messa, che egli faceua di-
re all' Esercito nell'Altare portatile.
Basilio in vita Constantini.

San' Agostino in ep. 118. ad Ianua-
rium dice, che il nostro Saluatore per
questo differì instituire questo mae-
stro.

loso Sacramento fino al fine della sua vita, acciò la grandezza, e magnificenza di lui restasse meglio infissa ne' cuori, e nella memoria de' suoi discepoli, e con questo s'infiammassero all'amore, & alla diuotione di esso.

San Girolamo poco inanzi di morire di mandò il santissimo Sacramento, e venendo si fece mettere in terra sopra vn sacco, & inginocchiò con molte lagrime si communicò. Eusebio nella sua vita.

San Giouanni Ghrisostomo nel secondo libro de' Sacerdoti, racconta che nel suo tempo vn venerabile, e diuoto vecchio vidde vna gran moltitudine d'Angioli con gran splendore stare attorno il santissimo Sacramento, & inchinandosi, li faceano riuerenza à guisa di soldati, quando è presente, ò passa il loro Imperatore.

Il medesimo S. Chrisostomo nell'homilia 60. *ad populum Antiochenū* parla a noi in questo modo: Pensa ò huomo quanto sei stato da Dio honorato, e che mensa godi quando ti comunichi; poiche vedendola gli Ange-
li

li tremano per lo splendore, che indi viene, non hanno ardire di riguardarla liberamente. Dice anche. *Vnus sit nobis dolor, hac mensa priuari:* di niuna cosa ci dobbiamo tanto dolere, quanto d'esser priui di questa mensa.

Nell'homilia 61. chiama questo Sacraméto miracolo de' misterij della legge di Christo, nel quale il Salvatore ci ha dato il suo corpo, per dimostracci il desiderio, che egli ha verso noi di farci vn'istessa cosa con esso lui: il che è proprio di quei che amano ardentemente: E nell'homilia 45. *in Ioannem*, dice che riceuendo noi la sacra communione, diuentiamo terribili, a i Demonij, e che da quella mensa ci dobbiamo leuare a guisa di Leoni, che spirano fuoco.

San Cirillo Vescouo Alessandrino *in Ioannem lib. 4. cap. 17.* esortando alla diuotione della sacra Communione, dice, che non solo discaccia la morte, ma anco libera da i morbi, quietà la crudele, e disordinata legge delle nostre mèbra, corrobora la pietà, se dalla perturbatione dell'anima.

E

E Christo riceuuto da noi come buon pastore, che mette la vita per le pecorelle, e ci libera da' pericoli di questa trouagliosa vita.

S. Tomasso d'Aquino nell'opuscolo 57. dopo di hauere chiamato questo Sacramento Conuuto pretioso, ammirando, salutifero, e pieno d'ogni soauità, per indurci alla diuotione di lui, soggiunge, e dice, che niun Sacramento è più salutifero di questo; imperciocche con esso si purgano i peccati, le virtù crescono, e l'anima s'ingrassa con l'abbondanza di tutti i beni spirituali, la cui soauità niuno può degnamente esprimere, essendo che in esso la dolcezza spirituale si gusta nel suo fonte: Dice ancora, che sapendo Christo, che i suoi discepoli si douevano contristare per la sua partenza, lasciò loro questo Sacramento, come vnico solazzo, e consolatione loro, e di tutta la Chiesa militante: Afferma di più, che questo Sacramento gioua non solo a' viui, ma anco a i morti.

Sant' Ignatio in epist. 10. ad Epbes.
di.

dice, che con la sacra Communionne si discacciano le potestà di Satana, il quale drizza le sue attioni, come tante faette infocate per indurci al peccato.

Dei frutti di questo marauiglioso Sacramento, molti ne scriuono, come Ricardo in 4. sent. dist. 11. S. Tomaso nell'opuscolo 58. dal c. 21. sino al c. 25. ma tutti si riducono à questi dodici. 1. Viuifica. 2. Rilassa. 3. Infiama. 4. Dà pazienza. 5. Nodrisce. 6. Ristora. 7. Vnifca. 8. Comunica. 9. Sana. 10. Cōserua. 11. Corrobora. 12. Perduce. San Bernardo dice essere proprio della sacra Eucharistia, far che l'huomo sia mansueto in riceuere la correctione, paziente alla fatica, ardente all'amore, pronto ad obedire, e diuoto all'attioni di gratia. San Vincenzo aggiunge vn'altro frutto, & è, che questo diuino Sacramento è ottimo rimedio per fuggire le pene del purgatorio, essendo che frequentato diminuisce le pene de' peccati passati.

Nota quì il Beato Lorenzo Giustiano, che si come il cibo corporale ci nodrisce, e cifa crescere, ancorche
noi

noi non lo sentiamo, così questo diuino Sacramento è ottimo rimedio per fuggir le pene del Purgatorio, essendo che frequentato dim inuisce le pene delli peccati passati.

Nota quì il Beato Lorenzo Giustiniano, che si come il cibo corporale ci nodrisce, e ci fa crescere, ancorche noi non lo sentiamo, così questo diuino Sacramento conforta, e corrobora l'anima con aumento di gratia, ancorche noi non lo sentiamo.

Quanto poi al timore riuerëtiale, che si deue hauere à tanto, e si tremendo Sacramento, hò notato alcune cofette. E prima, san Matteo nel *cap. 27.a.* e S. Luca ne gli Atti degli Apostoli al *cap. 1.º c.* scriuono del sacrilego Giuda, il quale hauendo già venduto Christo, e trattando di darlo in mano de' Giudei, si era con sì peruerfa intentione communicato, vedèdo poi che Christo era stato condënato, *Laqueo se suspendit, crepuit medius, & effusa sunt viscera eius*, Si appiccò da se stesso, e crepando per mezzo gli vsciro-
no

noquell e viscere, che furono sì crudeli contro Giesù suo benigno Maestro, e benefattore.

San Paolo ancora *1. Cor. 11. f.* racconta de' Corinthi, che molti trà di loro s'infermauano, e molti moriuano non solamente di morte spirituale, ma anco corporale, perche indegnamente riceueuano il corpo di nostro Sig.

San Giouãni Chrisostomo nell'homilia 6. *ad populum Antiochenum* dice. Se tu ti sdegni contro di Giuda, perche tradì Christo, e contro i Giudei, perche lo crocifissero; hor che farà di te dopò tanti benefitij, che questo Signore ti ha fatto, essendosi fatto huomo, & hauendo voluto patire, e morire per amor tuo, se lo riceui con l'anima macchiata di peccato? *E nell'homilia 83. in S. Matteo*, dice che Iddio farà gran vendetta, non solo contro quelli, i quali malamente si comunicano, ma ancora contro quelli, che ministrano la sacra comunione à coloro, i quali si fanno essere iniqui, & indegni. Dice di più: Si come il cibo corporale, trouando lo stomaco

marco pieno di cattini humori, nuoce,
e grauemente offende chi lo piglia; co-
si il santissimo Sacramento, il quale
essendo cibo spirituale, trouando ma-
lignità nell'anima, la rouina: il che
auuiene per la colpa di chi lo riceue
cō mala dispositione. L'istesso afferma
S. Agostino nel luogo citato, dicēdo,
che non meno peccano coloro, i qua-
li riceuono Christo nel cuore mac-
chiato di peccato, che quelli, i quali
diedero Christo alli Giudei, che lo
crocifigessero.

San Girolamo in vna epistola à i Sa-
cerdoti: Dimmi scelerato (dice egli)
che riceui la sacra Cōmunionē; come
cō queste labbra hai ardire di baciare
il Figliuolo di Dio, cō le quali hai ba-
ciata la meretrice? ò Giuda col ba-
cio tradisci il Figliuolo dell' huomo?

S. Bernardo nel trattato *de modo vi-
uendi ad sororem*, nel sermone *de Cō-
munionē* dice, ch' il corpo di nostro
Signore è vita à quelli, ne' quali viue
Christo, & a quei è morte, i quali per
loro colpa sono membra del diauolo,
riceuendo il Sacramento in loro dan-

na-

natione: e nel sermone de Cena Domini dice: Quelli, che malamente si communicano, con Giuda traditore pigliano il veleno. Et vn'altro Dottore dice: Comunicarsi in peccato mortale, non è altro, che baciare Christo dopò di hauerlo venduto per vn diletto sensuale.

San Tomaso in quell'opuscolo 58. al cap. 28. volè do dichiarare la grãde ingratitudine di coloro, che riceuono il Signore in peccato mortale, parla in questo modo: Dimmi (dice egli) se vn seruo hauesse vn Signore sì amoreuole, che, oltre gl'infiniti benefici fatti a quel seruo, dopoi con la sua morte l'hauesse liberato dalla forca: e poi questo seruo riceuendo in casa sua il suo Signore, lo mettesse in vna fetente stalla, e lo tradisse al suo nemico, e quaiui insieme lo conculcassero, non sarebbe questa vna grande ingratitudine? Hor questo fa chi riceue il santissimo Sacramèto indegnamēte.

Hor se mi dimandi, chi sono coloro, i quali si communicano indegnamente: ti rispòdo, che sono tutti quel-

H li,

li, i quali essendo in peccato mortale, senza confessione, ò senza pentirsi de' peccati commessi, ouero senza fermo proposito di non peccare mortalmēte per l'auuenire, ò scomunicati, o con mala intentione si cōmunicano. La ragione è, che si fà ingiuria a tanto Sacramento; il quale contenendo Christo, ch'è fonte d'ogni santità, e di ogni purità, si deue riceuere santamente, e con somma purità; e questo volse significare il Signore, quando prima di comunicare gli Apostoli, lauò loro i piedi: *Ioann. 13. a.*

S. Cipriano nel sermone 5. *de lapsis* racconta quattro miracoli accaduti al suo tēpo in castigo di coloro, i quali indegnamente riceueuano, ò trattauano questo diuino, e venerabile Sacramento.

San Giouanni Chrisostomo nell'homilia 5. nell'epistola *ad Timotheū* dice à questo stesso proposito: *Non est audacia sapius accedere ad Dominicā mensam sed indignè accedere etiam si semel quispiam in toto vita tēpore accedat:* Non è presunzione andar spesso alla
men-

mensa del Signore; ma è presuntione l'andarui indegnamente, ancorche vno in tutto il tempo della vita sua vi andasse vna sola volta. E nell'oratione del B. Philogonio dice: *Communions tempus non est festū, nec celebritas, sed conscientia pura, vitaq; à peccatis repugnata*: Il tempo di comunicarsi, non è la festa, ma la conscientia buona, e netta da i peccati.

Sant' Hilario, come si riferisce de cōsecrat. dist. 2. can. *Timendū est*, dice: *Ne diu abstractus à corpore Christi, alienus remaneat à salute*: Vnde qui peccare quieuerit, comunicare non designat: E da temere che il troppo differire la sacra comunione, non alieni dalla salute, onde non manchi di cōmunicarsi, chi hà cessato dal peccare.

S. Ambrosio, de sacramentis lib. 5. cap. 4. esortando à frequentare questo salutare Sacramento; dice queste parole: *Sic viue, ut merearis quotidie accipere*. Qui enim non meretur quotidie accipere, non meretur post annum accipere: Viue di tal modo, che meriti di cōmunicarti ogni dì; E chi non è de-

gno di riceuere spello nostro Signore, nè meno sarà degno di riceuerlo dopò vn'anno : Il medesimo dice S. Agost. *in epist. ad Ianuarium, & ser. 28. de Verb. Domini.*

Alcuni miracoli del santissimo Sacramento raccolti da Autori approuati.

I San Gregorio Papa comunicando il popolo, venne ad vna Matrona, e stendèdo la mano per comunicarla, disse (come anco hora si vfa) *Corpus Domini nostri Iesu Christi, &c.* La Donna si mise à ridere; Il Santo Pōtefice ritrasse la mano, e posò quella particola sù l'altare. Finita la messa, chiamò la Donna, & in presenza del popolo le dimandò, perche rideua in sì santa, & in sì tremenda azione? Rispose, che non potea credere come quell'hostia fosse il corpo di nostro Signore, essendo, che ella l'hauea fatta con le sue mani. Allhora S. Gregorio inginocchiato col popolo, fece oratione à Dio, e subito quella particola miracolosamente si mutò in carne, delche tutti restorono stupiti:

La